

Tappa 6: Riflessioni teologiche (nella forma di un giornale murale)

Giornale murale 1

Ger 29,8 Il Signore dell'universo, Dio d'Israele, vi dà anche questo avvertimento: Non lasciatevi ingannare dai profeti che vivono in mezzo a voi né da quelli che predicano il futuro; non date retta a quelli che interpretano i vostri sogni. ⁹Tutti questi pretendono di parlarvi a nome mio, ma quel che dicono non è vero.

Non lasciatevi ingannare da falsi profeti!

I profeti fanno previsioni. Ci sono quelli ottimisti che prevedono un esilio della durata di un massimo di due anni: vivete perciò circospetti e tenetevi a distanza del paese straniero dei vincitori. Il profeta Geremia invece scrive: non fatevi false illusioni! La permanenza sarà lunga 70 anni, cioè tre generazioni.

Il gruppo scacciato dalla propria terra vuole tornare a Gerusalemme, ha nostalgia della Città Santa, delle tombe dei morti e dei luoghi del loro antico potere. La nostalgia del passato annebbia i loro ricordi. La terra di prima diventa nella memoria più ricca di quanto lo sia stata veramente, la vita più riuscita, il Tempio più rilevante. No, la terra del passato non è mai stata così come ora la ricordano. La legge di Dio non vi regnava. L'orfano, la vedova e lo straniero non trovavano protezione. Geremia lo ha denunciato già quando abitavano nella loro terra. Era una falsa sicurezza, costruita da loro stessi, fidandosi del Tempio. Geremia così aveva detto: «Non fidatevi di quelli che continuano a dire: Siamo al sicuro! Abbiamo il tempio del Signore, il tempio del Signore...» (Ger 7,4). Ma il popolo ora a Babilonia non si ricorda delle infrazioni alla legge e della vita compromessa di un tempo.

Geremia ammonisce: non rimpiangete il glorioso passato, perché non fu poi così glorioso, poiché non avete vissuto secondo il volere di Dio. Dimenticate la Gerusalemme che avete vissuto in passato. Ma non dimenticate la Gerusalemme che sta davanti a voi. In quella patria si può vivere perché lì regnerà la legge di Dio; perché lì più nessun povero sarà depredato, nessuno straniero scacciato; perché la vedova e l'orfano troveranno giustizia e il nome di Dio sarà proclamato nel Tempio.

Tappa 6: Riflessioni teologiche (nella forma di un giornale murale)

Giornale murale 2

Ger 29,5 Costruite case e abitatele, coltivate orti e mangiatene i frutti.

⁶Prendete moglie e abbiate figli e figlie. Date moglie ai vostri figli e marito alle vostre figlie perché abbiano anch'essi molti bambini.

Prendete dimora! Non rinunciate a voi stesse, a voi stessi!

Geremia propone agli esiliati una specie di doppia esistenza: prendete dimora nell'esilio forzato. Fatevi indigeni nel paese straniero, in ogni caso per un lungo periodo. Costruite, piantate, fate figli e diventate abitanti di questa terra, per lo meno abitanti temporanei. Si può pur vivere a Babilonia, è ciò che afferma il profeta. Si può pur vivere ad Amburgo, Ginevra o Zurigo. Non siamo retrogradi che rimpiangono le vecchie abitudini, «le cipolle d'Egitto».

Si può pur vivere – anche al tempo della pandemia. Non disprezziamo il presente non aspettandocene nulla e pensando continuamente al domani. Dovremmo imparare due cose: l'arte di stare nel presente e lodare la vita e l'arte del dubbio. Chi totalizza lo scetticismo, chi definisce ogni presente come quello in cui non è possibile vivere, non deve stupirsi se non è possibile viverci. Con queste parole Geremia volle dare il coraggio alle sue sorelle e ai suoi fratelli nella fede, affinché si applichino a costruire una vita nella diaspora. Non chiede loro di chiudersi su se stessi, ma di lasciarsi coinvolgere; ben sapendo quanto la piccola comunità di fedeli israeliti fosse strettamente legata al benessere della nuova realtà pagana.

Tappa 6: Riflessioni teologiche (nella forma di un giornale murale)

Giornale murale 3

Ger 29,7a Lavorate per il benessere della città dove vi ho fatti deportare.

Cercate pace e giustizia!

Cercate il benessere della città. In ebraico è usato il termine «shalom», il quale non significa solo «pace», ma descrive una vita di giustizia integrale. Cercare una vita di giustizia e di pace per la città, è la cosa migliore che si possa augurare a una città.

Lavorate per il benessere della città. Non sono solo parole profetiche di un tempo ormai andato. Queste parole sono come un programma per il presente. Potremmo immaginare una Chiesa che pensa solo al proprio benessere e che lascia la città a se stessa; una Chiesa che non si sporca le mani con le cose terrestri; che non si occupa degli esuli, di chi non ha mezzi, di chi è dipendente dalle droghe. A noi persone cristiane non è permesso migrare internamente dalle nostre «città Babele». «Cercare il meglio per la città» vuol dire superare la paura di mettere le mani in pasta. Dio ci rende responsabili, in quanto Chiese, del benessere delle nostre città.

Tappa 6: Riflessioni teologiche (nella forma di un giornale murale)

Giornale murale 4

Ger 29,7b E pregate il Signore per lei, perché il vostro benessere dipende dal suo.

Cultura dell'accoglienza che deriva dagli stranieri

Questa frase è sensazionale, priva di ogni risentimento e logica di vendetta. Una frase di saggezza vitale. Se gli uni stanno bene, stanno bene anche gli altri. È qui espresso un ottimismo fondamentale, e pensare che è passato pochissimo tempo dalla distruzione del Tempio. Chi deve stare in un paese straniero non deve rimanere a lungo una persona estranea. È un appello all'integrazione: fa della terra straniera la tua patria! Geremia invita i suoi connazionali a fare propria una cultura dell'accoglienza che emana da loro stessi. Ci ricorda che è un guadagno ciò che le persone che immigrano portano con sé: un guadagno in modi di vita, crescita, cultura.

Vale però anche ciò che Geremia non dice: una riuscita convivenza presuppone la disponibilità degli indigeni ad accogliere chi è arrivato e a vederli come un'opportunità per la loro vita, un'opportunità per la vita sociale, un'opportunità per il bene comune. Poiché l'attitudine all'integrazione degli immigrati presuppone tra gli indigeni la consapevolezza che chi è «straniero» è anche un dono.

Tappa 6: Riflessioni teologiche (nella forma di un giornale murale)

Giornale murale 5

Ger 29,10 Il Signore dice ancora: La potenza di Babilonia durerà settant'anni. Solamente allora io interverrò a vostro favore e realizzerò le promesse che vi ho fatto, di farvi ritornare qui, nella vostra patria. ¹¹Io, il Signore, ho fatto progetti precisi su di voi. Lo dico io, il Signore: sono progetti di benessere, non di sventure perché voglio darvi un futuro pieno di speranza.

Credete alla speranza e al futuro!

Geremia non insiste sullo status quo, ma risveglia la speranza nel futuro. Speranza che tutto di nuovo possa cambiare completamente e che davvero cambierà. Buoni sono i progetti di Dio per voi. Vivete qui ma sappiate che il «qui» non sarà la vostra casa a lungo: è l'invito contraddittorio del profeta. Il sogno di un futuro che non si chiami Babilonia, toglie alla Babilonia attuale il diritto di farsi passare come mondo definitivo. Un bel giorno! Al più tardi tra 70 anni – è l'anelito di persone che hanno bisogno più di quanto offra Babilonia. L'umano resta umano fino a quando allunga lo sguardo verso le navi della speranza e fino a quando desidera salirci e salpare. Nulla ci si può più aspettare dove non c'è speranza, dove Babilonia non è solo il presente, ma detta anche il futuro. La nostalgia (del futuro) non si accontenta di briciole, ma pretende tutto, e, per tutte e tutti. E l'essere umano con questa grande nostalgia di futuro è ovunque sulle rive dei fiumi di Babilonia: sulle rive del Reno, dell'Elba, del Mississippi. Significa però anche: Babilonia non potrà essere completamente una patria. Poiché chi cerca il massimo bene per la città, chi cerca pace e giustizia piena per tutte e tutti, non sarà mai completamente a casa. Dove c'è un luogo su questa terra, dove tutte le persone possono vivere in pace e giustizia? Persone con questa grande nostalgia di futuro hanno, in qualunque paese esse vivano, desideri troppo grandi. Poiché cercano ovunque chi è stata privata di parola e chi ha re imparato a esprimersi e a impegnarsi per sé e per gli altri e le altre; perché cercano chi è triste e ha re imparato la gioia di vivere; cercano chi è stato umiliato e si è rialzato contro l'ingiustizia. Ogni paese e ogni patria è anche una gabbia. Le persone della grande nostalgia piangono in ogni paese le lacrime della lontananza per la lingua di chi è stato fatto tacere e la rivolta di chi si è rialzato dopo essere stato umiliato. Le persone della nostalgia di futuro saranno finalmente a casa nel paese che è promesso a tutte e a tutti, nel paese da cui sono fuggiti i sospiri.

Tappa 6: Riflessioni teologiche (nella forma di un giornale murale)

Giornale murale 6

Ger 9,13 Mi cercherete e mi troverete. Poiché mi cercherete con tutto il vostro cuore, ¹⁴io mi lascerò trovare da voi, ve lo prometto.

Cercate Dio perché Dio vuole farsi trovare!

Naturalmente il popolo esiliato si è chiesto: Come ha potuto Dio permettere quanto è accaduto? Perché è toccato proprio a noi? Dov'era Dio quando è successo?

Per noi è difficile capire che le persone esiliate pensavano che Dio fosse solo a Gerusalemme. Geremia estende la loro immagine di Dio: Dio è qui, lo troverete con voi a Babilonia, in questa città apparentemente priva di Dio. È un Dio che «cammina con». Israele aveva creduto, di portare con sé Dio nell'Arca camminando attraverso il deserto. Poi fu importante adorare Dio nel Tempio. Ora deve imparare che Dio è qui, anche nell'esilio, in ogni luogo della terra.

Una bella promessa! Trovare Dio ovunque, se solo lo cerco: forza per la mia vita e coraggio, per affrontare ogni giorno come una sfida.

Dio si lascia trovare ovunque io vada. E Dio si lascia trovare soprattutto dove faccio visita a chi è malato o prigioniera, accolgo senz'altro e do da mangiare a chi ha fame, come è scritto nel Vangelo secondo Matteo.

Un'ultima riflessione: Geremia non parla solo di cercare Dio, ma di chiedere di lui con tutto il cuore. Il termine «cuore» in ebraico non descrive l'ambito emotivo, ma quello cognitivo. Quando cerchiamo dunque Dio con tutto il nostro essere, Dio si lascia trovare. Salomone chiede a Dio un cuore capace di ascolto, ossia una saggezza e uno spirito svegli e attenti (1Re 3,9). Si tratta di questo: cercare Dio con la mente, sensibile e attenta. Allora Dio si lascerà trovare.